



SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.p.A.

CORPORATE DIVISION MEMBER OF THE FINANCIAL PLANNING ASSOCIATION - FPA (USA)

E T F

(Fondi Comuni di Investimento Passivi)



LA RINUNCIA

Milano, 30 Luglio 2009

ETF : la rinuncia

Comunque il fatto è semplice: se i fondi a gestione attiva di un settore d'investimento sono ad esempio 77, c'è per forza di cose un fondo primo in classifica e uno ultimo per *performance*, e dei 77 fondi una parte avrà *performance*, sopra l'indice di riferimento e una parte sotto l'indice di riferimento.

Questa è la norma e non può essere diversamente.

Tutto ciò è di estrema utilità al sistema e al risparmiatore .

Quindi la vera e unica domanda da porsi relativamente ai fondi a gestione attiva è la seguente: si devono eliminare quelli non efficaci oppure si deve scegliere fra quelli efficaci?

Dire al risparmiatore "fai-da-te" con gli ETF, è come dire al risparmiatore di rinunciare al meglio che offre il mercato.

Spaventoso errore di convenienza comparata: tra il negativo, il neutro e il positivo, si consiglia di preferire il neutro, cioè la media.

Chissà perché?

ADVISOR: *Dr. Gianfranco Cassol*

Nicola Scambia

Guadagnare in Fondi OGGI

FOSCHI
EDITORE

Finito di stampare nel mese di novembre 2008
presso Modulgrafica Forlivese, Forlì (FC)

Gli Etf sono Fondi cosiddetti “passivi” che replicano i rendimenti di uno specifico indice di borsa, ad esempio quello di Milano o quello di Wall Street. Il loro prezzo si determina in ragione del mercato finanziario e quindi ogni giorno ci sono più prezzi, esattamente come capita per le azioni. In Italia gli **Etf**, per quello che rendono, sono molto cari: la commissione di gestione media si aggira intorno allo 0,50% contro lo 0,1% degli equivalenti **Etf** quotati negli USA.

Inoltre ogni **Etf** ha due prezzi diversi: uno per chi acquista e uno per chi vende, e la differenza aumenta quando si passa dai mercati evoluti a quelli un po’ più incerti. La differenza tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita -lo *spread*- è un altro costo da tenere in considerazione. Infine, dato che gli **Etf** sono trattati come titoli, ogni acquisto, vendita e *switch* ha un costo di negoziazione come per le azioni. Riassumendo, gli **Etf** si differenziano dai Fondi perché il loro obiettivo è quello di seguire l’andamento del mercato dove sono investiti, quindi NON batteranno il loro benchmark. Inoltre, è bene valutare con attenzione i costi di gestione, di intermediazione e lo *spread*.

Il vantaggio di investire gli **Etf** sta nel fatto che –seguendo l’indice della borsa- è possibile controllarne la performance con grande precisione e in tempo reale. Lo svantaggio è, evidentemente, che un **Etf** non potrà MAI battere il suo indice di riferimento. E’ invece proprio nella possibilità di battere il proprio indice che, come vedremo più avanti, dobbiamo andare a cercare il “plus” dei nostri investimenti.